

2 **Il contesto della ricerca**

La comunità bangladesese di Venezia

Giulia Ferro, Elisabetta Ragagnin

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 2.1 Introduzione e metodologia. – 2.2 Il Bangladesh. – 2.3 Dal questionario studenti ai sillabi 2.3.1 Settori lavorativi in Bangladesh. – 2.3.2 Demografia dei rispondenti, ragioni di migrazione verso l'Italia e settori lavorativi: dal mondo a Venezia. – 2.3.3 Distribuzione di genere. – 2.3.4 Livello di istruzione. – 2.3.5 Lingue parlate dagli studenti. – 2.3.6 Rapporto con la città di Venezia. – 2.4 Conclusioni.

2.1 Introduzione e metodologia

Questo capitolo ha lo scopo di presentare il contesto di lavoro in cui si è inserito il progetto pilota del progetto CHANGES che riguarda i sillabi multiculturali e accessibili creati specificamente per persone di origine bangladesese.¹ Per comprendere la necessità di tale lavoro, soprattutto da un punto di vista socio-etnografico, saranno presentate alcune caratteristiche del Bangladesh, della popolazione migrante bangladesese nel contesto veneziano e delle lingue parlate nel loro paese di origine, in primo luogo la lingua bangla. Questa introduzione contestuale verrà fatta a partire da uno degli strumenti che sono stati utilizzati nel gruppo di ricerca, ovvero il questionario per studenti.

1 Il capitolo è frutto del lavoro congiunto dei due autori che hanno concordato insieme l'impianto generale e la suddivisione in parti. Giulia Ferro ha curato i paragrafi 2.2 e 2.3, mentre Elisabetta Ragagnin ha curato i paragrafi 2.1 e 2.4.

Questo capitolo conterrà un'iniziale breve introduzione sul Bangladesh, sulla sua posizione, storia, geografia, caratteristiche fisiche e della popolazione. Il terzo paragrafo presenterà alcune risposte a domande del questionario studenti (presentato nel capitolo 3), più precisamente sulla demografia, le lingue parlate e il rapporto con la città. Dall'analisi delle risposte, si approfondiranno gli argomenti toccati, evidenziando in che modo questi sono importanti per la strutturazione dei sillabi, contestualizzando la popolazione bangladese nella città, che è al secondo posto a Venezia per numero di abitanti dopo le persone con cittadinanza italiana. Si vedrà, ad esempio, come funziona il sistema scolastico in Bangladesh, quali sono i settori lavorativi maggiormente occupati in Bangladesh e nella migrazione in Italia e a Venezia e, tra le altre cose, qual è il rapporto che le persone di origine bangladese hanno con la città di Venezia, pur abitando, nella maggior parte dei casi, a Mestre e Marghera.

Le modalità di creazione del questionario per persone bangladesi che studiano o hanno studiato la lingua italiana come seconda lingua sono illustrate nel capitolo 3. Prima della somministrazione, il questionario è stato adattato da un lato a particolarità degli studenti bangladesi - spesso con diversi livelli di istruzione - attraverso un confronto con mediatrici professioniste e traduttrici bangladesi (aggiungendo ad esempio la *madrassa*² tra le scuole frequentate) e dall'altro alle caratteristiche della lingua bangla che potevano rendere le domande ambigue o poco comprensibili.³ Dopo la traduzione il questionario è stato testato con alcuni partecipanti alla ricerca per comprendere se le domande fossero chiare e non urtassero specifiche sensibilità. L'ultima fase ha infine riguardato la somministrazione del questionario.

Il questionario è stato costruito includendo diverse sezioni. I due scopi principali del questionario erano da un lato quello di comprendere le particolarità e i bisogni degli studenti bangladesi nell'apprendimento dell'italiano, tra le altre cose comprendendo quale fosse l'esposizione all'input di lingua italiana, quali le abitudini linguistiche e quali le conoscenze dei servizi offerti dalla città: tale

2 Il termine *madrassa*, di origine araba, significa letteralmente «place of dars i.e. teaching». Se nei paesi islamici le scuole pubbliche e in generale i centri educativi sono chiamati 'madrassa', l'*Encyclopaedia of Islam*, nel 1965, le definisce «an institution of learning, where Islamic sciences including literary and philosophical ones are taught» (Ali 2015, 3714).

3 È stato necessario seguire, ad esempio, i seguenti accorgimenti: i) in alcune domande a risposta chiusa che richiedono in seguito delle precisazioni, è stato scelto di ripetere il verbo invece di utilizzare l'espressione 'se sì, ...', come nel caso delle domande «lavoravi in Bangladesh?» e «se lavoravi, che cosa facevi?»; ii) alcuni verbi sono stati semplificati ('vuoi' al posto di 'intendi'); iii) dal punto di vista lessicale, in alcuni casi è stato scelto un vocabolario che veicolava lo stesso messaggio dell'italiano, sebbene non combaciassero completamente dal punto di vista semantico.

sezione è stata utile in particolare per comprendere quali fossero i bisogni degli studenti bangladesi, e di conseguenza le modalità più appropriate per poter sviluppare i sillabi dal punto di vista metodologico e con contenuti legati alla cultura e alla città. Dall'altro lato, una parte consistente di tale questionario è stata concepita per indagare la composizione degli studenti, e più in generale della popolazione bangladesi di Venezia, dal punto di vista demografico. È questa parte nello specifico che verrà analizzata in questo capitolo, collegando le domande a questioni particolarmente rilevanti per comprendere il target dei sillabi e della web app Welcome to Venice. In particolare, le domande che riguardano la demografia dei migranti bangladesi a Venezia, nonché le ragioni della migrazione e le lingue conosciute fanno riferimento ai seguenti argomenti:

- genere;
- età;
- stato civile;
- titolo di studio e anni di frequenza scolastica in Bangladesh;
- lavoro in Bangladesh e settore lavorativo;
- lavoro in Italia e settore lavorativo;
- tempo di permanenza in Italia;
- motivi di migrazione dal Bangladesh;
- motivi che hanno portato a scegliere l'Italia come destinazione;
- motivi che hanno portato a scegliere specificamente Venezia;
- quali lingue fanno parte del repertorio linguistico;
- riguardo al rapporto con Venezia, ciò che è stato maggiormente apprezzato o ciò che si ha intenzione di visitare.

Nell'analisi delle risposte è necessario tenere in considerazione sia aspetti positivi che negativi di tale strumento. In primo luogo, il campione raccolto riguarda un numero limitato di persone, ovvero 100 della totalità di bangladesi che abitano nella municipalità di Venezia e non può, dunque, considerarsi rappresentativo della demografia bangladesi e della totalità del target a cui sono rivolti i corsi di lingua italiana. Oltre alle limitazioni numeriche, è da tenere parimenti in considerazione che le persone che hanno compilato il questionario riguardano una 'minoranza' della comunità bangladesi veneziana: i) la maggioranza del campione raccolto segue un corso di italiano in un'associazione o in un CPIA, avendo dunque la possibilità economica e logistica di seguire un corso di lingua; ii) coloro che sono riusciti ad aprire, leggere, compilare e inviare il questionario sono anch'essi una parte della totalità della popolazione bangladesi di Venezia, in quanto molte delle persone, come si vedrà in seguito, sono scarsamente scolarizzate, hanno carenze per quanto riguarda l'educazione digitale e dunque difficoltà nell'accesso a strumenti multimodali come può essere un questionario condiviso con link o codice QR, o non hanno accesso a Internet.

Nonostante queste necessarie premesse, il questionario studenti si è rivelato uno strumento utile per comprendere aspetti rilevanti, sia dal punto di vista dello studio della lingua italiana e delle abitudini linguistiche che, in molti casi, per la demografia. Infatti, alcune risposte hanno trovato conferma anche dalla ricerca etnografica e da altri strumenti qualitativi, come le interviste o le conversazioni informali con informatori e altri partecipanti alla ricerca, come ad esempio le ragioni di migrazione e i settori lavorativi in cui sono impiegati.

2.2 Il Bangladesh

L'area geografica che ad oggi viene chiamata Bangladesh si trova nel subcontinente indiano, incastonata tra l'India, per un breve tratto il Myanmar e il golfo del Bengala [fig. 1]. È costituita da un territorio grande quanto circa la metà dell'Italia, ovvero poco meno di 150.000 km², particolarmente verdeggiante, pianeggiante e ricco di acque, principalmente fiumi: si trova infatti sulla confluenza di Gange, Meghna e Brahmaputra-Jamuna, che sfociano insieme nel cosiddetto delta del Gange. Le acque coprono circa l'8% della superficie totale del paese: per fare un confronto, l'Italia è ricoperta da acque per il 2,4% del territorio. Questa conformazione da un lato rende l'itticoltura e l'agricoltura le primarie fonti di reddito del paese, fertilizzando il suolo e rendendo il pesce una risorsa ad alta disponibilità, ma dall'altro porta a regolari alluvioni (soprattutto durante la stagione monsonica)⁴ causate in larga parte dal cambiamento climatico e a gravi perdite economiche, aggravando una situazione di povertà già piuttosto accentuata (Brower et al. 2007, 313). Come si vedrà in seguito, le alluvioni e le loro conseguenze sono una delle ragioni di emigrazione da parte degli abitanti del paese (Giannelli, Canessa 2022, 1159).

⁴ È possibile accedere a informazioni specifiche sulle esondazioni in Bangladesh al link <https://en.banglapedia.org/index.php?title=Flood>; si veda anche il volume dedicato specificamente al fenomeno in Hofer, Messerli 2006.

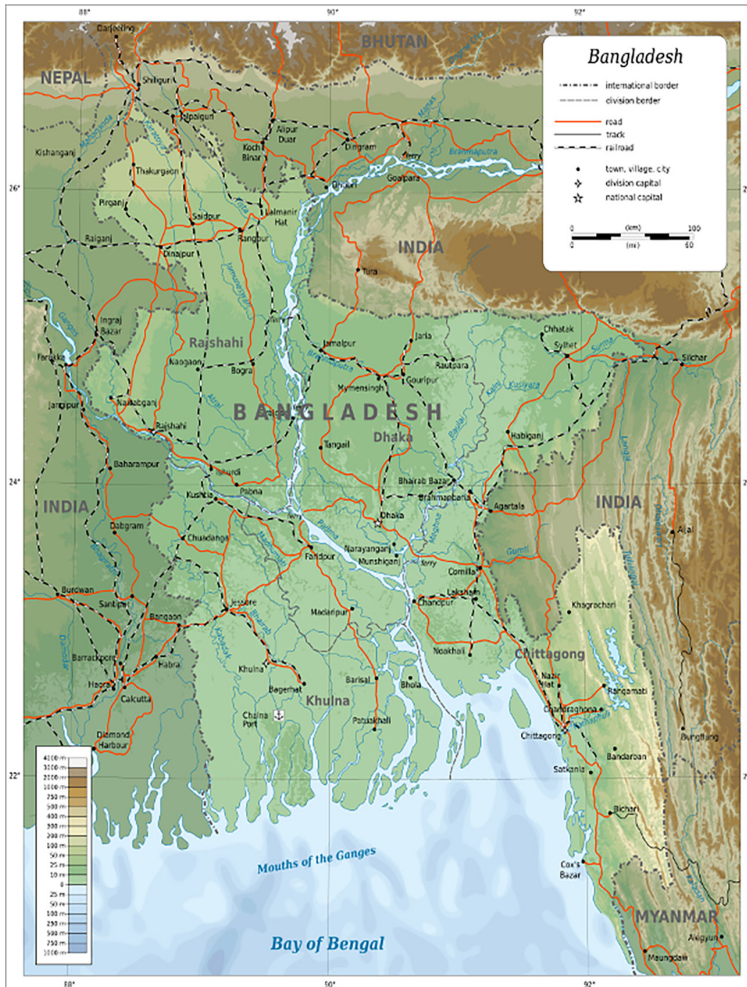


Figura 1 Wikimedia Creative Commons, il Bangladesh. Fonte https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Map_of_Bangladesh-de.svg, Creative Commons

Storicamente, il territorio del Bangladesh ha fatto parte di diversi regni e imperi, come l'impero Maurya e quello Moghul, ma anche del Raj Britannico durante la colonizzazione del Sud Asia da parte degli inglesi. Da un punto di vista etnico-culturale, il Bangladesh fa parte della più ampia regione del Bengala, che comprende anche la regione del Bengala Occidentale (Paścim Bānlā), facente parte dell'attuale territorio dell'India. Nel 1905, questo territorio unito da costumi, da espressioni culturali e dalla lingua, il Bengala, fu diviso

in due distinte regioni dagli inglesi, il Bengala Occidentale e quello Orientale, ma nel 1911 tale divisione fu annullata (Van Schendel 2009, 79-85).

Fino al 1947, anno dell'indipendenza dagli inglesi, il Bengala rimase indiviso e parte di un più ampio territorio che includeva gli attuali India, Pakistan e Bangladesh. Nonostante l'unione della regione, gli scontri a sfondo religioso aumentarono negli anni precedenti alla partizione, fomentati dal dominio *divide et impera* delle forze colonizzatrici. Particolarmente impattante sulla popolazione fu la grande carestia del 1943-44, che causò tra i tre e i cinque milioni di morti (Van Schendel 2009, 74, 88-9). Dall'indipendenza dal dominio inglese e dalla conseguente partizione del 1947 si crearono due stati su base religiosa, dividendo i territori del Bengala, dell'Assam e del Panjab in modo arbitrario: l'India, a prevalenza hindu, e il Pakistan, a maggioranza musulmana, a sua volta diviso in Orientale (attuale Bangladesh) e Occidentale (attuale Pakistan; Van Schendel 2009, 96). L'amministrazione di due territori distanti tra loro, assegnati sotto lo stesso governo per base religiosa e la mancanza, in realtà, di un'istituzione governativa centrale che tenesse conto delle richieste di entrambi i territori, portò a diverse difficoltà nella gestione del neonato Pakistan (Van Schendel 2009, 107-8).

Una di queste difficoltà fu la lingua, centrale nella creazione di uno stato nazione forte: già dall'anno dell'indipendenza iniziò a circolare l'idea che la lingua urdu diventasse la lingua nazionale, nonostante il grande numero di parlanti bengali (o bangla, si veda il paragrafo 2.3.5). Per rappresentare le istanze del grande numero di popolazione esclusa da questa scelta, fu formato il primo Language Action Committee (Comitato dell'Azione per la Lingua) già nel dicembre 1947 e in seguito nacque il *Bhāṣā Āndolan* ভাষা আন্দোলন (Movimento per la Lingua). Il 21 febbraio 1952, all'Università di Dacca,⁵ molti studenti protestarono per la loro lingua madre nonostante il divieto da parte del governo: molti ragazzi furono picchiati dalla polizia e diversi morirono in quel giorno e nei giorni a seguire (Van Schendel 2009, 109-14). Ad oggi questi sono considerati i 'martiri della lingua', celebrati con lo *Shahīd Minār* শহীদ মিনার (minareto dei martiri) a Dacca, una copia del quale si può vedere anche nel comune di Cadoneghe, nella provincia di Padova.⁶ Nel 1999, in seguito a una proposta del governo bangladese, l'UNESCO creò la Giornata Internazionale della Lingua Madre, che viene celebrata ogni anno (Van Schendel 2009, 114). Solamente nel 1971 il Bangladesh ottenne l'indipendenza dal

⁵ Il nome della capitale del Bangladesh è Dacca in italiano e Dhaka in lingua bangla.

⁶ È possibile accedere all'articolo de *Il Gazzettino* che tratta della costruzione, nella provincia di Padova, dello *Shahīd Minār* al link https://www.ilgazzettino.it/pay/padova_pay/posa_prima_pietra_monumento_shahid_minar_parco-826210.html.

governo centrale pakistano, dopo due anni di guerra, con capitale Dacca. Ad oggi, il Bangladesh è considerato l'unico paese al mondo a essere nato su base linguistica. Nel 1991 il Bangladesh divenne formalmente una repubblica democratica fino al 2024, quando a luglio vi furono delle rivolte studentesche che portarono a un colpo di stato che rovesciava il governo della presidente Sheikh Hasina e il regime del partito dell'Awami League durato quindici anni (Reza, Bhuiyan 2025), e all'introduzione di un governo *ad interim* condotto dal premio Nobel Muhammad Yunus.⁷

Per quanto riguarda la geografia politica del paese, attualmente il Bangladesh è suddiviso in otto divisioni [fig. 2]: in ordine di nascita, si ha la divisione della capitale, Dacca, Chittagong, Khulna, Rajshahi (queste tutte presenti già all'indipendenza del 1971), Barisal, Sylhet, Rangpur e Mymensingh (queste altre create dalla divisione dei territori già presenti). La popolazione totale del paese si aggira sui 170 milioni di abitanti, anche se si stima che il numero di abitanti sia maggiore vista la piuttosto recente nascita del sistema anagrafico di registrazione della popolazione (si veda il capitolo 5 al riguardo). È il settimo paese più popolato al mondo, con una densità che supera i 2.000 abitanti per km².⁸ La divisione di Dacca, in cui si trova la capitale, ospita oltre 44 milioni di abitanti e risulta essere l'area più abitata dell'intero paese. Solo la capitale ospita oltre 14 milioni di abitanti, la decima per popolazione al mondo,⁹ la prima per densità abitativa (oltre 45.000 ab./km²) e la terza città meno vivibile al mondo (EIU Global Liveability Index 2025).¹⁰

7 È possibile accedere a un articolo del giornale francese *Le Monde* riguardante il governo *ad interim* al link https://www.lemonde.fr/en/international/article/2024/11/17/in-bangladesh-after-100-days-in-power-the-interim-government-s-task-remains-colossal_6733121_4.html.

8 È possibile accedere a un articolo sulla densità popolativa al link <https://web.archive.org/web/20170201132604/http://geography.about.com/od/populationgeography/a/popdensity.htm>.

9 È possibile leggere un approfondimento sulla demografia al link <https://web.archive.org/web/20200207210003/http://www.demographia.com/db-worldua.pdf>.

10 Si può leggere un articolo del Dacca Tribune sulla vivibilità della città di Dacca al link <https://www.Daccatribune.com/bangladesh/Dacca/384785/global-liveability-index-2025-Dacca-ranks-171st>.



Figura 2 Wikimedia Creative Commons, Le divisioni amministrative del Bangladesh. Fonte https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bangladesh_divisions_english.svg, Creative Commons

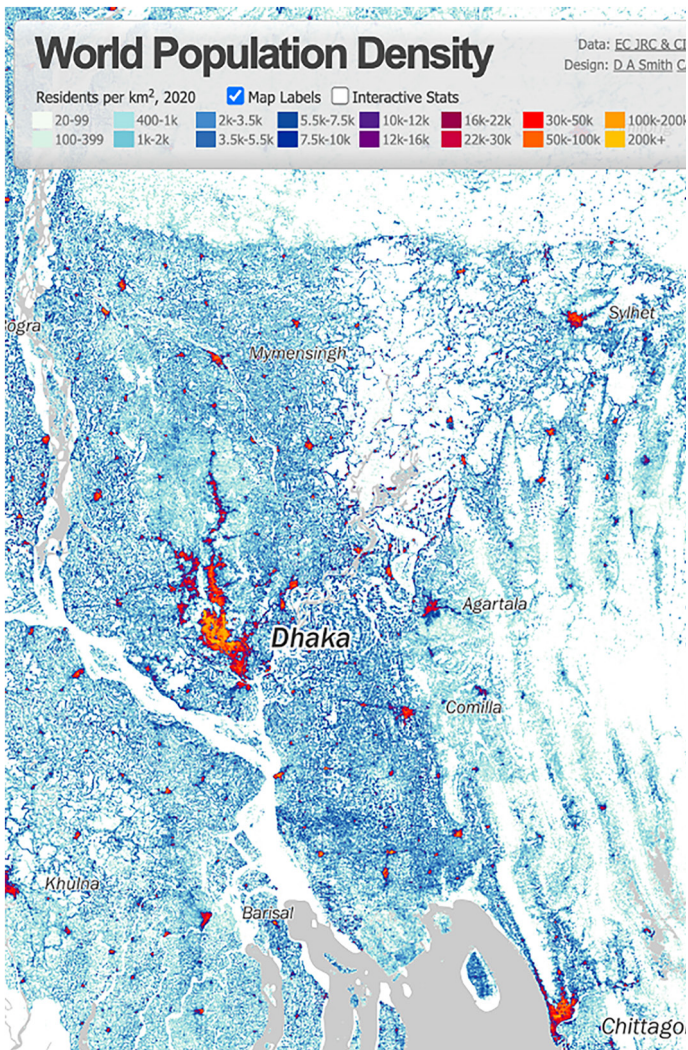


Figura 3 World Population Density, La densità abitativa del Bangladesh. Fonte <https://luminocity3d.org/>

Tra divisioni e/o distretti (ulteriori minori aree amministrative delle divisioni, corrispondenti più o meno alle province italiane) ci sono sostanziali differenze nello sviluppo, nelle caratteristiche demografiche e nell'occupazione (Islam, Islam, Das 2018, 27). Le cause di tale disparità risiedono nella presenza di opportunità di lavoro, industrie, infrastrutture, intervento statale, ecc., come suggeriscono Islam, Islam, Das (2018) e Hasnath (2020). In questo senso, dunque, le aree di maggior ricchezza riguardano sicuramente la capitale Dacca ma anche la città portuale di Chittagong, mentre Rangpur, Barisal e Mymensingh sono le «most deprived regions of the country» (Hasnath 2020, abstract). In base alla zona, può dunque variare anche il livello di alfabetizzazione e di povertà. Si tenga conto del fatto che il 58% della popolazione vive in aree rurali, dove le opportunità lavorative ma anche educative possono essere minori rispetto alle città e ai centri di maggiore rilevanza.

2.3 Dal questionario studenti ai sillabi

Le domande del questionario che verranno prese in considerazione nei paragrafi seguenti sono 18: sono state scelte per l'analisi quelle più utili per comprendere la composizione e le necessità degli studenti al fine di creare i sillabi di lingua italiana. Sono incluse, infatti, domande demografiche generali e più specifiche riguardo alla migrazione bangladesese in Italia. Come visto inizialmente, le risposte raccolte in totale sono 100.

2.3.1 Settori lavorativi in Bangladesh

Partendo dal tipo di lavoro e dai settori lavorativi in cui i rispondenti al questionario erano impiegati in Bangladesh, conoscere tali informazioni risulta utile per comprendere il *background* lavorativo dei corsisti. Due domande del questionario erano dedicate a questi temi. La prima domanda, «qual era il tuo lavoro in Bangladesh?», presenta le risposte riassunte nella tabella 1:

Tabella 1 Risposte alla domanda «qual era il tuo lavoro in Bangladesh?»

Risposta	%
ছাত্র/ছাত্রী / Studente	44
গৃহিণী / Casalinga	21
একটি নির্দিষ্ট মেয়াদী চুক্তির সাথে নিযুক্ত / Occupato con contratto a tempo determinato	19

Risposta	%
এখনো কোন চুক্তি নেই / Non ho ancora un contratto ¹¹	7
স্থায়ী চুক্তিতে নিযুক্ত / Occupato con contratto a tempo indeterminato	5
বেকার / Disoccupato	4
Totale	100

Per quanto riguarda, invece, i settori lavorativi, è stato scelto di lasciare la possibilità di rispondere alla domanda anche con un commento personale nel caso il settore lavorativo che si occupava in Bangladesh non fosse stato presente tra le possibili risposte. Si veda, al riguardo, la tabella 2.¹²

Tabella 2 Risposte alla domanda «se lavoravi, in quale settore lavoravi?»

Risposta	%
বাণিজ্য / Commercio	17,3
কারিগর / Artigianato	11,1
পরিষ্কার পরিচ্ছন্ন করা / Pulizie	11,1
শিল্প (উদাহরণ গার্মেন্টস, কারখানা) / Industria (es. fabbrica...)	8,6
শিক্ষক বা শিক্ষিকা / Educazione o insegnamento	7,4
ওয়েটার / Cameriere/a	6,2
সেবা (উদাহরণ পাবলিক অফিস, ডাক্তার, উকিল, পুলিশ বা আর্মি, ইত্যাদি) / Servizi (es. uffici pubblici, medico, avvocato, forze dell'ordine ecc...)	6,2
কৃষি / Agricoltura	2,5
পরিচালিকা, পরিকল্পনা, সেবা সেন্টার / Servizi ospedalieri (infermieri), aiuto alle persone (OSS), centro servizi	2,5
[risposta bianca]	2,5
গৃহিণী / casalinga	1,2
Non oh fatto nessun lavoro	1,2
Engineering [civil]	1,2
Casalinga	1,2
Welding	1,2
Niente	1,2
House wife	1,2
Students	1,2

11 Si noti che è stata utilizzata quest'ultima formula per non mettere in imbarazzo persone che avrebbero potuto lavorare illegalmente, senza contratto.

12 La domanda era aperta: le prime 9 risposte in tabella 2 erano predefinite, mentre le restanti sono state scritte e inviate dai partecipanti e potrebbero contenere degli errori o essere incomplete.

Risposta	%
NGO/Survey	1,2
Privet Service	1,2
Weldar	1,2
গ্রহিণী / casalinga	1,2
Customer service officer	1,2
Chief	1,2
Studente	1,2
না / no	1,2
টাকা পাঠানোর দোকানে কাজ করেছিলাম / lavoravo in un negozio di money transfer	1,2
Disoccupato	1,2
Fincantari	1,2
Couco	1,2

Per quanto riguarda un commento più generale del 2023 riguardo al lavoro in Bangladesh, lo Statistical Yearbook Bangladesh, prodotto dal Bangladesh Bureau of Statistics,¹³ mostra che dal 2010 al 2022 la popolazione attiva lavorativamente è aumentata sia per uomini che per donne, sia in luoghi rurali che in città, arrivando a un totale di 73,05 milioni di persone economicamente attive con un'età maggiore di 15 anni (circa 47 milioni di uomini e quasi 26 milioni di donne in tutto il paese). Il totale di popolazione disoccupata è di 2,58 milioni al 2022 (con dati molto simili a quelli del 2010), mentre le persone che non fanno parte della forza lavoro sono aumentate a oltre 46 milioni (contro i quasi 39 milioni del 2010). Per quanto riguarda i settori di impiego, è diminuita la percentuale di impiegati in agricoltura (passando dal 47,3% al 45,4%), rimasta più o meno invariata quella nell'industria (17% nel 2022) e aumentata di due punti quella degli impiegati nei servizi (dal 35,1% al 37,6%) [tabb. 3-4].¹⁴

13 È possibile accedere allo Statistical Yearbook Bangladesh, prodotto dal Bangladesh Bureau of Statistics, al link https://bbs.portal.gov.bd/sites/default/files/files/bbs.portal.gov.bd/page/b2db8758_8497_412c_a9ec_6bb299f8b3ab/2024-12-09-02-46-abf36d3293484bb2e9e883e82e8a1efc.pdf.

14 Al riguardo, il grafico, tratto dai dati della World Bank, è accessibile al link <https://data.worldbank.org/indicator/SL.IND.EMPL.ZS?contextual=employment-by-sector&end=2023&locations=BD&start=2000&view=chart>.

Tabella 3 Bangladesh Bureau of Statistics, fonte: Labour Force Survey (LFS) 2022, traduzione dell'Autrice

Occupazione	Aree rurali			Aree urbane			Bangladesh		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Popolazione occupata (in percentuale)									
Dirigenti	1,1	0,1	0,7	3,6	1,1	3,0	1,9	0,3	1,3
Tecnici e professionisti associati	4,2	0,4	2,7	8,2	3,3	7,1	5,4	0,9	3,8
Lavoratori di supporto amministrativo	1,1	0,2	0,8	2,5	1,8	2,4	1,6	0,5	1,2
Lavoratori nei servizi e nelle vendite	16,2	1,2	10,3	28,5	8,0	23,9	19,9	2,3	13,7
Industria ittica, silvicoltura e agricoltura qualificata	34,0	85,8	54,4	7,6	18,6	10,1	26,1	75,0	43,4
Artigiani e commercianti artigianali	15,3	5,9	11,6	19,3	30,7	21,9	16,5	9,8	14,2
Operatori di impianti e macchinari di assemblaggio	11,1	0,6	7,0	11,4	2,9	9,5	11,2	1,0	7,6
Occupazioni elementari	12,5	3,6	9,0	10,9	19,7	12,9	12,0	6,2	10,0
Altre occupazioni	0,3	0,0	0,2	0,3	0,0	0,3	0,3	0,0	0,2
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Nella tabella 3 si può notare la differenza tra area rurale e urbana, nell'impiego di forza lavoro maschile e femminile, per i diversi settori. Risalta l'altissimo impiego rurale delle donne nell'agricoltura e nelle attività primarie in generale, come anche l'itticoltura, ma la percentuale di occupazione femminile in questo ambito è alta anche nella totalità del paese. Per quanto riguarda i servizi e il settore impiegatizio le percentuali di occupazione sono molto più alte nell'area urbana piuttosto che in quella rurale e riguardano in particolare gli uomini. L'artigianato vede percentuali maggiori per gli uomini in area rurale e maggiori per le donne in area urbana. Una discreta percentuale della popolazione si occupa di assemblaggio e monitoraggio dei macchinari industriali e agricoli, come anche di occupazioni elementari (di cura, pulizie, ecc.). Una ristretta percentuale occupa i settori manageriali, di professionisti, tecnici, ecc. [tab. 4].

Tabella 4 Bangladesh Bureau of Statistics, fonte: Labour Force Survey (LFS), 2022, traduzione dell'Autrice

Fascia d'età	Aree rurali			Aree urbane			Bangladesh		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Occupazione informale (in migliaia)									
15-29	7.496	10.954	18.450	3.070	1.351	4.421	10.566	12.305	22.871
30-64	16.954	9.275	26.229	6.171	2.160	8.331	23.125	11.435	34.560
65+	1.733	225	1.958	351	55	406	2.084	280	2.364
Totale	26.183	20.454	46.637	9.592	3.566	13.158	35.775	24.020	59.795
Occupazione informale in % sul totale occupati									
15-29	87,2	99,0	93,8	85,8	94,3	88,3	86,8	98,5	92,7
30-64	79,3	96,8	85,7	64,7	86,8	69,3	74,8	94,7	80,4
65+	86,3	99,1	87,6	69,8	93,2	72,2	83,0	97,9	84,5
Totale	81,8	98,0	88,2	70,5	89,6	74,8	78,4	96,6	84,9

Si possono vedere i dati correlati all'impiego nell'economia informale [tab.4], ovvero l'insieme di attività economico-lavorative che non sono tassate o monitorate dalle autorità governative, come nel caso dei venditori ambulanti - i tipici venditori di *cā bā* (tè) - dei lavoratori senza un contratto o di attività a gestione familiare che hanno il solo scopo di sostenere la famiglia (Coletto 2019, 1). Come si può constatare, le percentuali più alte riguardano le donne dai 15 anni in su in area rurale, con un totale del 98% di impiegate in economia informale, nonostante anche la fetta di popolazione maschile raggiunga delle alte percentuali. Altre tabelle del Bangladesh Bureau of Statistics raccolgono i dati sulla media delle ore lavorative a settimana, con picchi di 60/61 ore settimanale per gli uomini che lavorano nell'accoglienza e nelle attività di servizio di ristorazione e in generale medie molto più alte rispetto a quelle europee (in cui il primato appartiene alla popolazione greca, con 41,70 ore settimanali, e in cui in Paesi Bassi hanno una media di 30,60 ore settimanali lavorate).¹⁵

In generale, comparando le risposte al questionario con i dati che sono resi disponibili dai dossier statistici e dai dati della World Bank, si può presumere in primo luogo che, essendo le regolamentazioni lavorative molto diverse da quelle europee e italiane (sia per quanto riguarda le ore lavorative settimanali che il lavoro nell'economia informale) ci sia poca informazione per quanto riguarda le regole e i diritti dei lavoratori impiegati a Venezia, e allo stesso tempo vulnerabilità e maggiore possibilità di sfruttamento. Per quanto

15 È possibile accedere a informazioni dell'Eurostat riguardanti la media di ore lavorate per area al link https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfst_r_lfe2hour/default/table?lang=en.

riguarda invece i settori lavorativi che si sono visti nel questionario, tenendo da parte studenti e casalinghe (che corrispondevano a una buona parte del campione), le attività risultanti dal questionario sono bilanciate con i dati ufficiali del Bangladesh. Le implicazioni che tali dati hanno nella costruzione dei sillabi riguardano, dunque, l'inclusione di i) informazioni dettagliate sul lavoro e le regole lavorative italiani, ii) campi semantici necessari a comprendere testi o conversazioni riguardo al tema del lavoro e iii) domini e lessico utili a studenti e casalinghe.

2.3.2 Demografia dei rispondenti, ragioni di migrazione verso l'Italia e settori lavorativi: dal mondo a Venezia

La fascia d'età prevalente tra i rispondenti è quella tra i 18 e i 29 anni, il 50% del campione: questo dato è piuttosto rilevante visto che il 44% dei rispondenti è costituito da studenti. Il 42% dei partecipanti ha tra i 30 e i 39 anni e l'8% ha tra i 40 e i 49 anni. Per quanto riguarda lo stato civile, la maggior parte degli intervistati risulta sposata (52%), ma una parte significativa è non coniugata (34%). Il 13% dichiara di essere sposato ma di vivere lontano dal coniuge o dalla famiglia. Solo un rispondente si dichiara separato o divorziato.

La maggior parte dei rispondenti, ovvero il 39%, dichiara di vivere in Italia da un anno; seguono persone che vivono in Italia dai 3 ai 5 anni (il 26%), da più di 5 anni (il 23%) e solamente il 12% è in Italia da meno di un anno. Per quanto riguarda i motivi di migrazione, si veda la tabella 5, che illustra i dati estratti dal questionario.¹⁶

Tabella 5 Risposte alla domanda «per quale motivo sei migrato?»

Risposta	%
আমার পরিবার অনুসরণ করতে / per seguire la famiglia	43
কাজের জন্য / per lavoro	23
অর্থের কারণে / per ragioni economiche	15
রাজনৈতিক আশ্রয়ের জন্য অনুরোধ করা / per chiedere asilo politico	9
পড়াশোনার জন্য / per studio	3

16 La domanda era aperta: le prime cinque risposte in tabella 5 erano predefinite, mentre le restanti sono state scritte e inviate dai partecipanti e potrebbero contenere degli errori o essere incomplete. Le risposte inviate dai partecipanti in lingua bangla sono state tradotte dall'Autrice.

Risposta	%
দেশে আমার বাড়িঘর বন্যা কবলে পদ্মা নদীতে ডুবে গেছে তাই আমার থাকার জায়গা নেই সেই জন্য ইতালি আসছি / la mia casa in campagna è stata allagata e sommersa dal fiume Padma, quindi non ho un posto dove stare, quindi sono venuto in Italia	1
Mio marito viv	1
Per la sicurezza della mia vita	1
আমি বাংলাদেশ নির্বাচন অফিসে কর্মরত ছিলাম, পরবর্তিতে বিভিন্ন রাজনৈতিক দল থেকে চাপ আসে পরবর্তিতে দেশ ত্যাগ করার পরিকল্পনা করি / Lavoravo presso l'ufficio elettorale del Bangladesh, ma in seguito le pressioni di vari partiti politici mi hanno spinto a pianificare di lasciare il Paese	1
Tourism	1
Safety resun	1
Raggiungere la mio marito	1
Totale	100

La maggioranza delle risposte fa riferimento al ricongiungimento familiare: questo dato dice molto della fase di migrazione bangladese in cui si trova Venezia, come si vedrà in seguito. Il lavoro e le ragioni economiche sono ragioni piuttosto diffuse tra i rispondenti, e 9 persone dichiarano di aver raggiunto l'Italia per poter chiedere asilo politico. Due delle risposte aggiuntive che sono state date fanno riferimento sia al ricongiungimento familiare (come «raggiungere la mio marito») mentre altre quattro sono riconducibili a ragioni di sicurezza, sia politiche che ambientali: nello specifico di quest'ultimo motivo di migrazione, un rispondente dichiara che l'esondazione del fiume Padma ha colpito la sua casa, e non avendo alcun posto dove stare ha scelto di venire in Italia.

In perfetta linea con il dato estratto dalla risposta sui motivi di migrazione, la domanda «perché hai scelto l'Italia?» presenta le risposte estratte e riassunte nella tabella 6.¹⁷

Tabella 6 Risposte alla domanda «perché hai scelto l'Italia?»

Risposta	%
প্রবেশের সুবিধার জন্য / per facilità di ingresso	11
কাগজ পত্র (নথি) প্রাপ্তির সহজতার জন্য / per facilità di ottenere i documenti	27

¹⁷ La domanda era aperta: le prime cinque risposte in tabella 6 erano predefinite, mentre le restanti sono state scritte e inviate dai partecipanti, per cui potrebbero contenere degli errori o essere incomplete. Le risposte inviate dai partecipanti in lingua bangla sono state tradotte dall'Autrice.

Risposta	%
অন্য দেশে প্রবেশের জন্য / per transitare in un altro Stato	0
কারণ কাজ পাওয়া সহজ / perché è facile trovare lavoro	29
আপনার পরিবারের/স্বামীর/স্ত্রীর কাছে পৌঁছাবার জন্য / per raggiungere la mia famiglia/mio marito/mia moglie	50
[nessuna risposta]	2
দেশে আমার ঘরবাড়ি বন্যায় নদীতে ভাসিয়ে নিয়ে গেছে তাই আমার থাকার জায়গা নাই সেই জন্য এসেছি / la mia casa in campagna è stata spazzata via dall'alluvione e non ho un posto dove stare, quindi sono venuto qui	1
Italy is a humanitarian country and I think this country is safe for my family to live	1
Amo l'Italia	1
মানবাধিকার দেশ আমার পছন্দ / কাজ করতে সহজ তাই আমার এই দেশ পছন্দ / mi piace il paese dei diritti umani / mi piace questo paese perché è facile lavorare	1
Essere italiano, Le leggi di questo paese e le persone sono le migliori al mondo, quindi voglio essere italiano e contribuire socialmente ed economicamente all'Italia.	1
Per studiare anche per lavoro	1
ইতালির আমার কাছে সহজ এবং সুন্দর লেগেছে / Trovo l'Italia semplice e bella	1
Totale	100

Nello specifico, alla domanda sulla scelta di Venezia, i rispondenti coinvolti hanno scelto di vivere in questa città principalmente perché c'è molto lavoro (45%), poi per seguire amici o famiglia (36%, con altre quattro risposte aperte che fanno riferimento al ricongiungimento con il marito), per l'accoglienza e le opportunità che sono state date (26%) e infine per il buon funzionamento dei servizi pubblici (12%).

Per quanto riguarda infine il lavoro in Italia, la maggior parte, il 32%, dichiara di essere casalinga, il 26% di essere occupato con un contratto a tempo determinato e appena sotto, il 25%, dichiara invece di avere un contratto a tempo indeterminato. Il 7% dei rispondenti è disoccupato, il 6% non ha ancora un contratto e una piccola percentuale, il 4%, è studente. Relativamente ai settori lavorativi in cui i rispondenti sono impiegati in Italia, si veda la tabella 7.

Tabella 7 Risposte alla domanda «qual è il settore lavorativo in cui sei impiegato in Italia?»

Risposta	%
শিল্প (উদাহরণ Fincantieri...) / Industria (es. fabbrica, Fincantieri...)	18,3
পরিষ্কার পরিচ্ছন্ন করা / Pulizie	14,6

Risposta	%
কারিগর / Artigianato	12,2
বাণিজ্য (উদাহরণ দোকান) / Commercio (es. negozio)	9,8
ওয়েটার / Cameriere/a	9,8
সেবা (উদাহরণ CAF) / Servizi (es. CAF...)	4,9
পরিচালিকা, পরিকল্পনা, সেবা সেন্টার, তত্ত্বাবধায়ক (বয়স্কদের জন্য যত্নশীল) / Servizi ospedalieri, aiuto alle persone (OSS, badanti)	4,9
শিক্ষক বা শিক্ষিকা / Educazione o insegnamento	3,7
[nessuna risposta]	3,7
Casalinga	2,4
Auto coco	1,2
গৃহিণী / casalinga	1,2
Hotel Reception	1,2
no job right now	1,2
আমার বর্তমানে কাজ নাই / attualmente non ho un lavoro	1,2
Weldar	1,2
Indumenti	1,2
Albergo	1,2
Studente	1,2
Assistente sociale	1,2
রেস্টুরেন্টে কাজ করি / lavoro in un ristorante	1,2
Fincanteiri	1,2
Disoccupato	1,2
কৃষি / Agricoltura	0

Molti dei dati raccolti con il questionario agli studenti si allineano sia con le informazioni trovate in letteratura che con i dati etnografici raccolti durante il lavoro sul campo, le interviste e le conversazioni informali, riguardo la diaspora bangladese, i motivi di migrazione e anche la stessa prassi migratoria.

L'alto tasso di povertà è uno dei motivi che spinge alla migrazione: l'8% della popolazione al 2022 viveva con meno di 3\$ al giorno,¹⁸ un dato molto incoraggiante visto che al 2000 la percentuale di popolazione in queste condizioni era il 44%. Altre motivazioni riguardano il clima e gli effetti del cambiamento climatico, come le inondazioni. Altri fattori che hanno spinto negli anni cittadini bangladesi a emigrare verso altre destinazioni sono l'instabilità politica, la corruzione, la mancanza di diritti, i conflitti e le crisi

¹⁸ È possibile accedere ai dati della World Bank sul tasso di povertà del Bangladesh al link <https://data.worldbank.org/country/bangladesh?type=points>.

interne (Siddiqui 2004). Le rivolte e il colpo di stato del 2024 hanno reso il paese nuovamente instabile e potenzialmente pericoloso per alcuni gruppi di persone e per esponenti politici. Tutti questi fattori rendono il Bangladesh uno dei primi paesi al mondo per espatrio.

Non ci sono dati certi sul numero di bangladesi all'estero: ci sono fonti che indicano un milione¹⁹ e allo stesso tempo dati dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) che parlano di quasi 7 milioni e mezzo di migranti bangladesi.²⁰ Le principali mete di migrazione per cittadini bangladesi sono cambiate nel tempo. Già dal XVII e XVIII secolo molti bangladesi erano marinai, artiglieri o in generale lavoratori nelle navi della Compagnia delle Indie Orientali (Priori 2011, 14) e saltando dalle navi, con il cosiddetto *ship jumping* (salto dalla nave), nel XIX-XX secolo, tali marinari formarono le prime comunità di migranti in Myanmar, a Singapore, negli Stati Uniti e in Europa, soprattutto a Londra (Adams 1994, 17).

I paesi anglofoni sono stati storicamente destinazioni permanenti o semi-permanenti: Londra e in generale il Regno Unito sono le prime aree di migrazione per bangladesi, con un numero di *British-Bengali* che supera i 600.000, numero simile alle presenze degli Stati Uniti: in generale i paesi anglofoni, come anche il Canada, sono delle mete particolarmente interessanti per persone bangladesi per la grande importanza che danno alla lingua inglese (come si vedrà in seguito), nonché per i legami coloniali che ci sono stati con il Regno Unito. Molte erano nei primi anni di migrazione (a partire dagli anni Settanta) e sono ad oggi mete a breve termine, con opportunità lavorative con contratti temporanei, come i paesi del Golfo, i paesi asiatici come Hong Kong e Thailandia e in Europa (Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Olanda e Scandinavia, dove richiedevano asilo politico), ma anche in Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est (Knights 1996, 108-9). Quando diversi paesi europei chiusero i confini, il Regno Unito era saturato dall'immigrazione e parallelamente la Guerra del Golfo e la fine del blocco sovietico chiusero le opportunità per la maggior parte di questi paesi, dovettero aprirsi nuove possibilità di migrazione (Knights 1996, 108-9; Priori 2011, 58). Le rotte migratorie si spostarono nell'Europa del Sud, dove - contrariamente ai paesi sopracitati - era facile entrare (King, Rybaczuk 1993). Le scarse regolamentazioni sull'immigrazione, vista l'abitudine di questi

19 È possibile accedere al sito del Governo del Bangladesh in cui sono presenti documenti sulla diaspora al link https://www.ilo.org/sites/default/files/wcmsp5/groups/public/@asia/@ro-bangkok/@ilo-Dacca/documents/publication/wcms_308802.pdf.

20 All'interno del sito dell'Ufficio dell'ONU per la Migrazione è possibile accedere a informazioni ulteriori sulla diaspora e sulle rimesse dei migranti bangladesi, attraverso il link <https://bangladesh.iom.int/news/world-grows-281-million-migrants-bangladesh-6th-largest-migrant-sending-country>.

paesi a emigrare e a sostenersi attraverso le entrate del turismo, permettevano un facile ingresso in paesi come Italia, Grecia, Spagna e Portogallo. Oltre a ciò, i primi migranti bangladesi arrivarono in Italia, sia come 'nuovi' immigrati che da altri paesi europei (come Francia e Germania).

La migrazione in Italia è piuttosto recente: è iniziata negli anni Ottanta e ha raggiunto Venezia con migrazione interna durante gli anni Novanta. I primi migranti bangladesi erano uomini sposati che cercavano possibilità all'estero per mantenere la propria famiglia o uomini single in cerca di fortuna (Della Puppa, King 2019, 1938). Le prime comunità di bangladesi si formarono a Roma, dove era possibile trovare dei piccoli lavori sottopagati, anche in nero. Una volta che, attraverso le sanatorie degli anni Ottanta-Novanta, molti migranti si furono stabilizzati con il permesso di soggiorno, iniziarono le migrazioni interne, che diedero appunto vita ai primi nuclei della comunità bangladese veneziana. Una volta raggiunta una certa stabilità economica e soddisfatti i requisiti per il ricongiungimento familiare (si veda sotto), gli uomini solitamente ricongiungono moglie e figli, dando vita a una comunità particolarmente stratificata.

Le modalità per raggiungere l'Italia, e in particolare Venezia, ad oggi sono diverse:

- attraverso il decreto flussi molte persone possono fare «ingresso in Italia per lavoro subordinato, anche stagionale, e di lavoro autonomo»²¹ e nello specifico molte persone bangladesi entrano in Italia attraverso questa modalità;
- attraverso migrazione interna da altre zone d'Italia;
- attraverso il ricongiungimento familiare, una volta che (solitamente) gli uomini hanno il tipo di permesso di soggiorno che permette tale processo e che soddisfano requisiti di abitabilità e di reddito.²² La composizione migratoria presenta una predominanza maschile del 65% a fronte di una componente femminile del 35%. Tuttavia, nell'arco di due decenni, la presenza delle donne è cresciuta significativamente dal 14% al 35%, testimoniando l'incremento dei soggiornanti di lungo periodo e l'intensificarsi dei ricongiungimenti familiari, fenomeno confermato anche dalle evidenze emerse dal questionario somministrato agli studenti (Bonesso 2020);
- attraverso migrazione illegale e richiesta di asilo [fig. 8].

21 È possibile accedere al sito del Ministero dell'Interno italiano e alle procedure per il decreto flussi al link <https://www.interno.gov.it/it/servizi/servizi-line/procedure-flussi>.

22 È possibile accedere a maggiori informazioni sul ricongiungimento familiare tramite il sito della Prefettura e del Ministero dell'Interno italiano al link <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/trapani/ricongiungimento-familiare>.

Applications for Asylum in the EU+ in February 2025 (n=69,000)

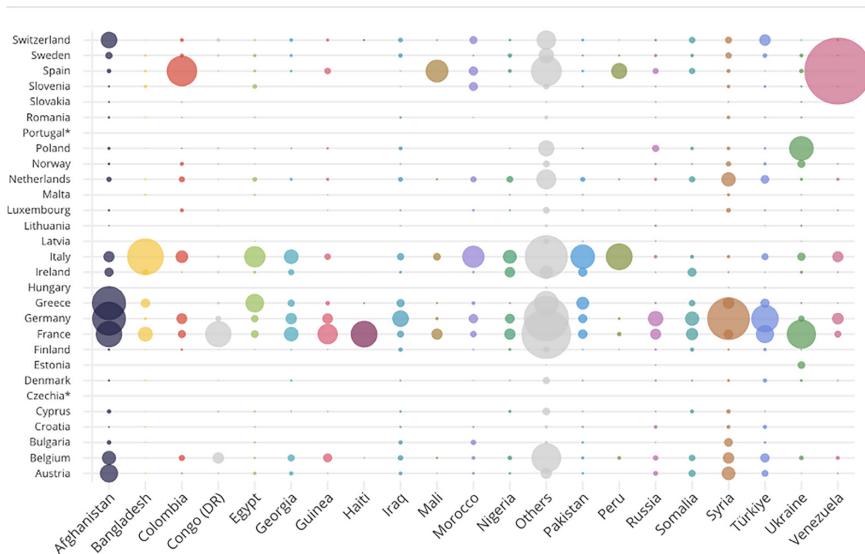


Figura 4 EUAA, Domande di asilo nell'Unione Europea al 2025, Fonte EUAA Early Warning and Preparedness System (EPS), dato al 1° aprile 2025, Copyright European Union Agency for Asylum

L'Italia registra il maggior numero di richieste di asilo presentate da cittadini di origine bangladesi in Europa [fig. 4]. I migranti provenienti dal Bangladesh si affidano frequentemente a intermediari specializzati, ai quali corrispondono somme considerevoli per assicurarsi la possibilità di abbandonare il paese d'origine e attraversare i confini in condizioni di sicurezza. Le rotte che solitamente seguono sono quella balcanica, attraverso India, Pakistan, Iran, Turchia e diversi paesi balcanici in base alle decisioni dell'agente e alla disponibilità economica del migrante, e quella mediterranea, con un visto per la Libia - dove spesso vengono incarcerati dalla mafia e liberati una volta che hanno pagato una somma, una specie di riscatto - dalla quale prendono la via del Mediterraneo sbarcando a Lampedusa, Crotone, ecc. In molti casi, i migranti si fermano anche per più anni

in un determinato paese, come la Turchia, la Grecia o la Libia, per poter guadagnare abbastanza per poter proseguire il viaggio.²³

Ad oggi, in Europa i cittadini bangladesi risiedono principalmente nel Regno Unito, come si è visto sopra, con oltre 600.000 presenze; in Italia, dove nel 2022 si stimava fossero circa 135.468 persone; a seguire, con numeri inferiori, in Spagna, con 14.594 presenze; in Germania 13.612 e in Francia con una presenza di 12.878 (IOM 2022). Ad oggi, secondo un report del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2023), i cittadini e le cittadine bangladesi si trovano principalmente in Lazio, in Lombardia e in Veneto e in particolare nelle città di Milano, Roma e Venezia.

Il lavoro di questo contributo si concentra sulla comunità bangladesi di Venezia, che ad oggi conta 8.857 persone ufficialmente residenti,²⁴ che rappresentano circa il 4% della popolazione del territorio e più del 20% della popolazione straniera. Circa 2.000 di queste quasi 9.000 presenze sono minori (Tonioli 2022, 269). La maggioranza di queste persone proviene da Shariatpur, una zona rurale nella divisione di Dacca, oppure proviene da Dacca avendo sperimentato una doppia migrazione, dalle zone rurali alla capitale e dalla capitale a un paese straniero, come l'Italia (Tonioli 2022, 269). In alcune zone della città, in specifiche aree come Mestre e Marghera centro, inoltre, la presenza di bangladesi raggiunge anche il 50% (Tonioli 2022, 269). Nelle scuole della città, in particolare a Mestre centro e Marghera, le percentuali degli alunni di origine bangladesi sono pari a più della metà degli alunni frequentanti e in alcune scuole dell'infanzia la percentuale può raggiungere anche il 70% (Tonioli 2022, 269).

A Venezia, a Mestre e a Marghera, le attività che portano a un maggiore guadagno sono la ristorazione (come lavapiatti, aiuto cuoco, cuoco), le attività legate al turismo (governanti, cameriere e camerieri in hotel e B&B, *receptionist*, *porter service* nei luoghi nevralgici come la stazione Santa Lucia e piazzale Roma, affitto e gestione di B&B), la cantieristica legata a Marghera e il lavoro autonomo. La già citata Fincantieri è stata una delle prime attrattive

23 Per una più approfondita analisi delle rotte, molto spesso irregolari, intraprese dalle persone provenienti dal Bangladesh, i siti web dedicati alle rotte migratorie si possono trovare a questi link, <https://www.infomigrants.net/en/post/38339/why-do-many-bangladeshi-migrants-take-irregular-routes-to-italy>, <https://www.oasiscenter.eu/en/migration-processes-from-bangladesh-to-italy-motivation-networks-and-routes>, mentre le statistiche dell'EUAA sui trend dei richiedenti asilo e la loro composizione per paese si possono consultare al link <https://euaa.europa.eu/latest-asylum-trends-asylum>.

24 È possibile accedere ai dati dell'Istituto Nazionale di Statistica riguardanti la popolazione immigrata in Italia al link https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_FOREIGNIM/DCIS_POPSTRCIT1/IT1,29_317_DF_DCIS_POPSTRCIT1_23,1.0.

nel comune veneziano per persone di origine bangladese, come anche negli altri cantieri italiani, e secondo uno dei migranti pionieristici del capoluogo del Veneto al 2021 (intervistato nel 2023) ma anche da inchieste giornalistiche della municipalità vi lavorano circa 3.000 bangladesi, impiegati nelle «mansioni più pesanti e dequalificate» (Mantovan 2007, 288).

Nonostante questo dato non sia presente nel questionario per studenti, molte persone bangladesi sono spesso impegnate nel lavoro autonomo: circa 250 sono le attività commerciali al 2021 solo nel centro storico, spesso negozi di souvenir industriali a basso prezzo nelle zone maggiormente turistiche.²⁵ A Mestre si trovano soprattutto negozi di alimentari con prodotti tipici sud-asiatici, CAF che si occupano di documenti e burocrazia principalmente per i connazionali, *money transfer* e altri servizi, a volte tutti in uno stesso negozio. Queste attività sono concentrate principalmente nelle zone in cui risiedono i bangladesi (molte persone non hanno la patente di guida o la macchina e fanno affidamento ai trasporti pubblici o si muovono a piedi), nelle vie adiacenti la stazione: Corso del Popolo, via Cappuccina, via Aleardo Aleardi, via Gozzi, via Fogazzaro, via Bembo, via Cavallotti, via Piave e Marghera centro. In queste zone si possono osservare molte attività gestite da cittadini bangladesi.

Incrociando i dati dal questionario agli studenti bangladesi, quelli presenti in letteratura e i risultati della ricerca etnografica condotta negli anni di progetto, si può concludere che molte delle persone bangladesi che possono essere (o sono) target dei corsi di italiano sono giovani ragazzi che sono entrati in Italia e in particolare a Venezia attraverso il decreto flussi o comunque per migrazione lavorativa, spesso impiegati come operai o in attività legate al turismo, assieme a soprattutto donne arrivate in Italia attraverso il ricongiungimento familiare (il 43% dei rispondenti). È anche da tenere in considerazione che molte delle persone bangladesi che abitano a Venezia hanno migrato per ragioni di sicurezza e per richiedere asilo politico, e potrebbero dunque avere delle difficoltà e vulnerabilità specifiche legate a discriminazione e/o persecuzione nel paese di origine.

Per la costruzione dei sillabi, la conoscenza di tali informazioni è necessaria per i) comprendere le necessità dell'uso della lingua italiana nei contesti lavorativi, di ricerca del lavoro e nella vita quotidiana; ii) considerare l'inclusione di linguaggi specialistici o

25 È possibile accedere a un articolo pubblicato nel 2021 su *La Nuova* riguardante la presenza bangladese nella città di Venezia al link <https://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2021/04/28/news/viaggio-nella-comunita-bengalese-settemila-persone-dentro-la-citta-1.40208900>. Per maggiori informazioni riguardo ai numeri di imprenditori bangladesi nella città di Venezia, si veda l'articolo apparso su *La Voce di Venezia* al link <https://www.lavocedivenezia.it/souvenir-veneziana-riva-schiavoni-bancarelle-bengalesi/>.

campi semantici legati a specifici domini di vita (scuola, casa, lavoro) all'interno dei sillabi e iii) tenere in considerazione il contesto di vita degli apprendenti (richiedenti asilo, donne ricongiunte al marito, ecc.) e dunque le vulnerabilità che si accompagnano a determinate categorie.

2.3.3 Distribuzione di genere

I rispondenti sono stati 55 uomini e 45 donne. Nonostante l'apparente equilibrio di genere riscontrato nelle risposte al questionario, l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) rileva nel comune di Venezia, al 1° gennaio 2024, 5.796 uomini bangladesi e 3.061 donne bangladesi, per un totale di 8.857 presenze. Questo dato mostra, dunque, circa il 65% di presenze maschili nel territorio: questo è dovuto da un lato alla prassi migratoria, che prevede che gli uomini siano i primi a migrare (argomento che si vedrà in seguito), e dall'altro si può ricondurre altresì a una disparità di genere in Bangladesh dovuta a motivi culturali, sociali e religiosi.

Per quanto riguarda questo aspetto, le aspettative sulla donna sono socialmente legate al privato perché associata alla riproduzione, alla fertilità, alla sessualità, dove invece l'uomo è associato alla cultura. Questo porta a una forte divisione tra pubblico e privato, maschile e femminile, casa/famiglia e lavoro: la *pardā* (tenda) è la pratica che – soprattutto nel Subcontinente indiano e nei paesi islamici – impedisce all'uomo di vedere la donna, tirando quindi una 'tenda' sia fisica (*hijāb*, segregazione fisica dei generi) che metaforica, nonostante quest'ultima abbia un ruolo altrettanto importante nell'intensificare la divisione spaziale e la disparità tra i generi, limitando le attività personali, lavorative e sociali delle donne, relegandole al domestico, al privato. Le ragioni di tale divisione e differenza possono risiedere, secondo Lata, Walters e Roitman (2021, 320) in norme religiose ma anche sociali e politiche.

In questo senso, anche tutto ciò che riguarda la sfera sessuale fa parte del privato, spesso del non conosciuto e del tabù (si veda capitolo 5). Anche parlare di violenza sessuale può essere considerato un atto di immodestia: all'indomani delle denunce di massa del #MeToo,²⁶ la partecipazione delle donne in Bangladesh è stata scarsa, sia per evitare argomenti tabù che a causa della mancanza di privacy nelle attività delle donne (anche digitali, a causa di dispositivi

26 Il movimento #MeToo è un movimento femminista contro molestie e violenze sessuali sulle donne diffuso principalmente attraverso i social media con l'hashtag di cui porta il nome. Ebbe inizio nell'ottobre 2017, in seguito alle pubbliche accuse di violenza sessuale contro il produttore cinematografico Harvey Weinstein (Moitra et al. 2020, 15: 2).

condivisi). Le molestie e la violenza sessuale sono, però, un problema nazionale in Bangladesh, e la maggior parte di tali eventi non viene segnalata: in generale, questa mancata partecipazione è influenzata in larga parte da una differenza culturale, dal patriarcato, da una futilità percepita su questi argomenti e dalla disillusione (Moitra et al. 2020, 15: 3).

In una società altamente patriarcale e patrilineare come il Bangladesh, l'istituzione del matrimonio - in molti casi combinato - porta alla viripatrilocalità, ovvero alla residenza della sposa nella famiglia del marito, dalla quale (e dal quale) la donna potrebbe dipendere, anche economicamente. Nonostante nei paesi in cui una grande percentuale della popolazione è sotto la soglia della povertà il numero di donne occupate nell'economia informale superi quello degli uomini (come in America Latina e Sud Africa), in generale nel Sud Asia e nello specifico in Bangladesh la partecipazione femminile è molto bassa anche se in aumento,²⁷ al punto che anche le donne più povere delle aree rurali del Bangladesh generalmente non lavorano fuori casa, reiterando la divisione spaziale e del lavoro secondo il genere (Lata, Walters, Roitman 2021, 320-1). Una volta emigrate, spesso attraverso ricongiungimento familiare, le pratiche utilizzate in Bangladesh per mantenere questa divisione tra i sessi continuano a essere messe in pratica, con la completa dipendenza della donna dal marito in ogni ambito della sfera pubblica (lavoro, economia, spesa, rapporti con persone esterne), anche se in alcuni casi eventuali entrate lavorative da parte della moglie migliorerebbero la situazione in cui versa l'intera famiglia. Questo va a condizionare anche le scelte di vita delle donne, che riguardino il lavoro o l'emigrazione, come sottolinea Samira:²⁸

Bangladeshi donne non è forte come italiani [...] tante persone mia *sanskṛti* [it. 'cultura', n.d.a] dice no no va bene che una donna va un altro paese sola sola e questa non è una cultura di mia - in Bangladesh non funziona bene. (Intervista 1)

A Mestre, molte delle donne bangladesi incluse in questa ricerca non lavorano in spazi pubblici, si prendono carico del lavoro domestico, della cura dei figli, della cucina, della casa, a volte con qualche lavoro che possano fare senza uscire, anche se questa tendenza è in diminuzione, e le donne che hanno un lavoro stanno aumentando. In

27 Questo soprattutto dopo l'espansione dell'industria *ready-to-wear*, per cui gli indumenti vengono venduti in taglie standard e non su misura, le cui fabbriche si trovano molto spesso in Bangladesh (Hossain 2018).

28 Tutti i nomi presenti in questo capitolo sono inventati per rispetto della privacy delle persone intervistate, le quali sono state registrate con consenso informato e modulistica sviluppata con la collaborazione del comitato etico dell'Università Ca' Foscari.

alcuni casi, la donna inizia a lavorare o a studiare nel momento in cui i figli diventano più indipendenti, anche dopo molti anni che sono immigrate in Italia, come fa notare Rita:

Ecco perché ora ho voglia di studiare qua, perché quando sono venuta qua [2006] è nato mio filio e poi un'altra filia quindi no? Bisogno tanto tempo [da dedicare a loro] come una mamma, adesso sento un po' libera. (Intervista 2)

Questo tipo di pratiche può creare particolari difficoltà per le donne nel momento in cui, emigrate in un paese straniero di cui non parlano la lingua né conoscono la cultura, non sono in grado di avere gli strumenti per creare un proprio spazio di vita al di fuori delle mura domestiche e per potersi ambientare, né possono essere autonome in momenti centrali come la gravidanza, durante la quale possono esserci emergenze o particolari difficoltà che non possono essere mediate attraverso il marito. Questo è visibile anche nello studio condotto da Rossetti riguardante l'apprendimento dell'italiano da parte di donne bangladesi (2016), la quale osserva che:

Le donne bangladesi vivono molto spesso ancorate all'interno della loro comunità etnica e le occasioni di uscire e di entrare in contatto con la realtà e la cultura italiane sono rare. (Rossetti 2016, 35)

I sillabi e i corsi di lingua italiana integrano la considerazione di tali problematiche al fine di promuovere una maggiore autonomia delle donne negli spostamenti urbani, anche mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi quale la web app Welcome to Venice, analizzata nel capitolo 7, e attività didattiche specifiche e adattate (si veda Rossetti 2016).

2.3.4 Livello di istruzione

Due sono state le domande del questionario riguardanti il livello di istruzione, anch'esse necessarie per comprendere il *background* e la preparazione educativa dei corsisti. La prima, i cui risultati sono esposti nella tabella 8, chiedeva «qual è il tuo titolo di studio?» e permetteva la scelta di più titoli.

Tabella 8 Risposte alla domanda «qual è il tuo titolo di studio?»

Risposte	%
প্রাথমিক বিদ্যালয় / Licenza elementare	17
মিডল স্কুল ডিপলোমা এস.এস.স / Licenza scuola media	24
উচ্চ বিদ্যালয় ডিপলোমা এইচ.এস.স / Diploma di scuola superiore	38
ডিগ্রি - অনাস - বি.বি.এ - বি.এ / Laurea	23
মাস্টার্স ডিগ্রি - এম.বি.এ / Master	12
মাদ্রাসা / Madrasa	4

Sebbene a primo impatto possa sembrare che vi sia una grande fetta dei partecipanti ad avere solamente la licenza elementare (il 17% dei rispondenti), diverse persone hanno segnalato qualsiasi licenza scolastica abbiano: nel caso, ad esempio, abbiano una laurea, hanno indicato tutte le precedenti licenze prese, quindi la licenza elementare, quella media, il diploma di scuola superiore e infine la laurea. Solamente 9 rispondenti segnalano di avere solo la licenza elementare, 18 risposte solamente la licenza media, 32 risposte la licenza superiore, 19 la laurea, 11 il master. Due rispondenti, hanno segnalato di avere diverse licenze fino alla laurea, altri due rispondenti segnalano di aver completato licenza elementare, media e superiore. Un rispondente dichiara di avere licenza elementare e media in combinazione con la scuola coranica e un altro segnala la frequentazione di scuola elementare, scuola superiore e madrasa. Per quanto riguarda quest'ultima, la madrasa, quattro rispondenti segnalano di averla frequentata, tre in abbinamento con altre licenze scolastiche e un solo rispondente afferma invece di aver frequentato solamente la madrasa.

Adizionalmente, veniva fatta una domanda riguardante gli anni di frequenza scolastica: la maggioranza (il 28%) dei rispondenti è andata a scuola 10-12 anni, seguita dal 21% che ha avuto un'educazione di 14-16 anni. Il 17% dei rispondenti è andato a scuola per 8-10 anni, il 14% per più di 16 anni e il 12% per 12-14 anni. Una minoranza ha avuto un'educazione durata meno di 8 anni: 4 rispondenti hanno frequentato la scuola per 6-8 anni, 3 per 2-4 anni e solamente un rispondente è andato a scuola per 4-6 anni.

In Bangladesh il livello di alfabetizzazione raggiunge al 2021 il 76% della popolazione secondo i dati della World Bank.²⁹ Sempre secondo i dati della World Bank, la percentuale di donne alfabetizzate è aumentata nel tempo: nel 1981 tale percentuale (comprendente le

29 È possibile accedere ai dati della World Bank riguardanti il tasso di alfabetizzazione per il Bangladesh nel sito al link <https://data.worldbank.org/indicator/SE.ADT.LITR.ZS?locations=BD>.

donne dai 15 anni in su) era al 18%, e questo dato è gradualmente aumentato arrivando al 74% nel 2021. Per quanto riguarda gli uomini, nonostante la percentuale di alfabetizzati risulti ancora maggiore al 2021 (79%), la crescita è stata meno rilevante rispetto alle donne. È dunque possibile sostenere che molte donne di età superiore ai 40 anni presentano livelli di alfabetizzazione limitati, mentre le donne più giovani che giungono attualmente in Italia mostrano generalmente un grado di istruzione più elevato. Tale tendenza è confermata dal fatto che numerose donne intervistate o con le quali si sono intrattenute conversazioni informali nel corso di questi anni possiedono titoli di studio universitari, inclusi lauree magistrali e dottorati di ricerca. Per quanto riguarda invece gli uomini, sia dai dati della World Bank che dal lavoro etnografico che è stato fatto, si può affermare che molti uomini, anche giovani, studiano meno rispetto alla controparte femminile, prediligendo il lavoro.

Il sistema scolastico bangladese si rifà molto a quello inglese, essendo il Bangladesh un'ex colonia britannica. Le scuole sono quindi un «mix of colonial heritage, traditional Bengali culture, global changes, and Islamic influence» (Akhtar Mousumi, Kusakabe 2021, 444).

Il sistema educativo è diviso in scuola primaria e secondaria e scuola secondaria superiore. Lo schema dettaglia i livelli e tipi di educazione [fig. 5] e si può vedere la corrispondenza degli anni di frequenza scolastica. In generale, le scuole in Bangladesh possono essere statali, private, private con l'inglese come lingua d'insegnamento e madrase. A livello di scuola primaria, il governo provvede all'educazione attraverso le scuole statali, e dopo l'indipendenza il numero di scuole gestite da privati (come ONG, ecc.) è aumentato. In diversi periodi storici, le istituzioni hanno dato maggiore importanza all'inglese sia nell'educazione primaria che in quella secondaria: ad oggi, nonostante l'inglese non sia una lingua ufficiale, rimane comunque la lingua dell'educazione elitaria e superiore, nonché del sistema giudiziario (Akhtar Mousumi, Kusakabe 2021, 449-53). La madrasa, infine, è un «parallel educational system comprising religious institutions» per coloro che desiderino studiare materie religiose islamiche (Akhtar Mousumi, Kusakabe 2021, 455). Si ritiene importante sottolineare come molti dei nuovi arrivi, costituiti da persone più giovani, abbiano una scolarizzazione piuttosto alta, mentre le persone più anziane o migrate precedentemente, e quindi residenti nel territorio da più di 15 anni, potrebbero essere scarsamente scolarizzate o analfabete (si veda Tonioli 2022, 274). Si ritiene che questi dati siano utili sia nella costruzione dei sillabi che nell'applicazione degli stessi all'interno delle classi di italiano come lingua seconda, tenendo in considerazione la diversità nell'istruzione degli studenti per età e genere.

Age	Grade																							
26+																								
25+	XX						Ph D (Engr)	Ph D (Medical)																
24+	XIX			Ph.D	PostMBBS Dipl					Ph D in Edu.														
23+	XVIII		M.Phil		M.Phil(Medical)																			
22+	XVII	MA/MSc/MCom/MSS/MBA		LLM	MBBS BDS	MSc (Engr)	MSc (Agr)		MBA	M.Ed & MA (Edn)		MA (LSc)												
21+	XVI	Bachelor (Hons)	Masters (Prel)	LLB (Hons)		BSc. Eng	BSc. Agr	BSc. Eng	BSc (Tech Edn)	BBA	B.Ed % Djp. Ed	BP ED	Dip. (LSc)	Kamil										
20+	XV		Bachelor (Pass)			BSc. Text	BSc. Leath	Diploma (Engr)							Diploma in Nursing									
19+	XIV																							
18+	XIII																							
17+	XII	Secondary	Examination	HSC				ARTISAN COURSE e.g. CERAMICS		HSC Vocational	C in Edu	C in Agri	Diploma in Comm	Dakhil										
16+	XI		Higher Secondary Education												Alim									
15+	X		Examination	SSC		TRADE Certificate/ SSC Vocational																		
14+	IX		Secondary Education																					
13+	VIII	JUNIOR SECONDARY EDUCATION																						
12+	VII																							
11+	VI																							
10+	V																							
9+	IV	PRIMARY EDUCATION													Ebtedayee									
8+	III																							
7+	II																							
6+	I																							
5+		PRE-PRIMARY EDUCATION																						
4+																								
3+																								

Figura 5 Akhtar Mousumi, Kasakabe 2021, 449. La struttura del sistema educativo in Bangladesh.
Fonte Akhtar Mousumi, Kasakabe 2021

2.3.5 Lingue parlate dagli studenti

In una prospettiva multilingue, le lingue degli studenti sono delle risorse all'interno della classe e nel loro percorso di apprendimento (Blommaert 2010; Canagarajah 2013). Per tale motivo si è ritenuto importante considerare, attraverso il questionario, quali diverse lingue gli studenti dichiarino di parlare e in che modo facciano parte dei loro repertori in una prospettiva translinguistica (Canagarajah 2013). Alla domanda «quali lingue parli?», il 99% dei rispondenti ha dichiarato di parlare la lingua bangla, il 40% l'inglese, il 46% l'italiano. Diverse risposte aggiuntive nominano le lingue hindi e/o urdu, una il francese e una lo spagnolo.

Il termine 'bangla' è un endonimo della lingua - detta anche bengālī o bengolī - maggiormente parlata in Bangladesh. Questa è una lingua indoeuropea, appartenente al ramo indoario orientale. Oltre al Bangladesh, è parlata in India (per lo più nello stato del Bengala Occidentale, Paścim Bānlā, come visto nel paragrafo 2.2) e in molte altre parti del mondo grazie alla diaspora bangladese.

L'importanza della lingua bangla per le persone di madrelingua bangla è da ricercare anche in motivazioni storico-sociali: come visto nel paragrafo 2.2, infatti, il *Bhāṣā Āndolan* ভাষা আন্দোলন (movimento per la lingua) era nato in seno al diniego dei diritti delle persone di madrelingua bangla con l'imposizione della lingua urdu nel Pakistan dell'Est, attuale Bangladesh.

La lingua bangla è scritta in alfabeto bengali, derivato dall'alfabeto devanāgarī. Essa contiene lessico di diverse origini: sanscrita, inglese, arabo-persiana. Di molte parole esiste la versione di origine sanscrita ma anche quella inglese, ed è quest'ultima di solito che viene scelta nel parlato più spontaneo e informale. È da tenere in considerazione che esistono principalmente due varietà di bangla: una più alta, raffinata, letteraria, utilizzata in ambiti formali e scritti e attualmente poco diffusa, con molti calchi dal sanscrito, ovvero la *sādhū bhāṣā* সাধু ভাষা (lingua casta) e una più aderente alla lingua parlata, la *chālīt bhāṣā* চলিত ভাষা (lingua corrente), con meno prestiti sanscriti, che «attinge al repertorio colloquiale e usa forme verbali e pronominali abbreviate» (Prayer et al. 2012, 2). Un registro di lingua ancor più colloquiale e spesso con forme grammaticali molto diverse dallo standard è quello che viene chiamato *grāmer bhāṣā* গ্রামের ভাষা (lingua del villaggio), che diverse persone intervistate riconoscono come più semplificata e utilizzata nelle conversazioni quotidiane.

Come si è visto nei paragrafi precedenti, molte persone bangladesi che vivono a Venezia provengono dalle zone rurali, come Shariatpur, e molte hanno anche una bassa scolarizzazione, soprattutto se superano i 40 anni di età. Per questo motivo spesso la lingua bangla che parlano è piuttosto colloquiale e dialettale, non aderente allo standard grammaticale, come è stato visto in diverse osservazioni e interviste anche con collaboratrici di origine bangladesi. Allo stesso tempo è molto presente il fenomeno del code-switching con la lingua inglese (si veda il paragrafo 2.3.4 per quanto riguarda l'educazione), alla quale viene dato un posto di riguardo nella lingua di tutti i giorni e nell'educazione dei figli (Tonioli 2022, 279), anche nell'ottica di migrare nel Regno Unito o in un altro paese anglofono (si veda Goglia 2023 per il fenomeno della *onward migration* nel Regno Unito e per la rielaborazione e rinegoziazione di repertori plurilingui), ma anche con la lingua italiana per elementi importanti nella migrazione, come il permesso di soggiorno, l'ospitalità, la commissione, la questura, ecc.³⁰

Come si vedrà più chiaramente nel capitolo dedicato alle particolarità della lingua madre degli studenti in paragone con la lingua italiana, la lingua bangla è tipologicamente molto distante dall'italiano, è una lingua con ordine dei costituenti

30 Per un'analisi più dettagliata di attitudini e pratiche linguistiche nella comunità bangladesi veneziana si veda Ferro 2025.

soggetto-oggetto-verbo, principalmente agglutinante e con diverse terminazioni di caso. Tale disparità genera considerevoli ostacoli nell'acquisizione della lingua italiana, criticità che si è inteso affrontare attraverso l'elaborazione di sillabi specificamente calibrati per i discenti di origine bangladesi, al fine di ottimizzare tanto i processi di insegnamento quanto quelli di apprendimento.

2.3.6 Rapporto con la città di Venezia

Un ultimo gruppo di domande del questionario riguardava il rapporto con la città di Venezia: l'89% dei rispondenti dichiara di averla visitata, mentre 11 partecipanti al sondaggio non hanno ancora visitato la città. In due ulteriori domande aperte i partecipanti potevano scrivere ciò che maggiormente gli è piaciuto e ciò che gli piacerebbe visitare nel futuro. Alla prima domanda, molti hanno risposto San Marco, Rialto, l'arte, la bellezza della città, ma anche «fiume galleggiante all'interno della città» e le gite in gondola o in vaporetto, il paesaggio in generale, passeggiare per le strade, l'architettura, i musei. Molte persone vorrebbero visitare altri luoghi della città di Venezia, come Torcello, Murano, Burano, Palazzo Ducale e qualcuno sottolinea che «there is no end of watching and learning I guess». Alcune persone, a questa domanda, rispondono che vorrebbero visitare Roma, la montagna o il Lago di Como, espandendo la risposta anche ad altri luoghi dell'Italia a cui sarebbero interessati.

In questo senso, dunque, il presente lavoro sui sillabi tiene conto degli interessi nei confronti della città di Venezia e dei luoghi che le persone bangladesi abitano. Benché la maggior parte di essi risieda prevalentemente a Mestre e Marghera, si rende necessaria una riflessione strategica volta all'espansione del progetto verso un modello di turismo sostenibile che sia inclusivo delle diverse identità culturali e cittadine che animano il tessuto urbano. I sillabi plurilingui e pluriculturali e la web app Welcome to Venice sono un esempio di questo tipo di progettualità, che tenga in considerazione sia le necessità primarie, come l'apprendimento della lingua e la conoscenza dei servizi di primo soccorso ed essenziali alle persone neoarrivate, ma anche l'ampliamento della conoscenza della città, che potrebbe includere anche visite guidate e adattate socioculturalmente e linguisticamente al target di riferimento.

2.4 Conclusioni

In conclusione, l'analisi della composizione demografica della comunità bangladesi in Italia e a Venezia ai fini di costruire i sillabi plurilingui e pluriculturali per discenti bangladesi è stata

condotta attraverso un approccio metodologico duplice: da un lato mediante il questionario somministrato agli studenti e il campione di 100 soggetti, dall'altro attraverso la revisione della letteratura scientifica di riferimento. L'indagine ha evidenziato come la comunità bangladese presenti una marcata eterogeneità in termini di età, livello di istruzione, stato civile e settore occupazionale, benché la maggioranza dei partecipanti al sondaggio risulti impiegata nel comparto industriale veneziano, nel settore turistico o nell'ambito domestico. Nella progettazione dei sillabi si è tenuto conto tanto di questi fattori demografici e migratori quanto delle specifiche vulnerabilità che caratterizzano le persone di origine bangladese.

Bibliografia

- Adams, C. (1994). *Across Seven Seas and Thirteen Rivers: Life Stories of Pioneers Sylheti Settlers in Britain*. London: Eastside Books.
- Akhtar Mousumi, M.; Kasakabe, T. (2021). «School Education System in Bangladesh». Sarangapani, P.M.; Pappu, R. (eds), *Handbook of Education Systems in South Asia*, 443-77. https://doi.org/10.1007/978-981-15-0032-9_11.
- Ali, M.M. (2015). «An Overview on Madarsa Education in India». *International Journal of Development Research*, 5(3), 3714-16.
- Blommaert, J. (2010). *The Sociolinguistics of Globalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bonesso, G. (non pubblicato). «La città e le migrazioni. Il caso di Venezia e la migrazione dal Bangladesh: dinamiche sociali e culturali». Presentazione a convegno finale progetto DIMMI (Venezia, 11 settembre 2020).
- Brouwer, R.; Akter, S.; Brander, L.; Haque, E. (2007). «Socioeconomic Vulnerability and Adaptation to Environmental Risk: A Case Study of Climate Change and Flooding in Bangladesh». *Risk Analysis*, 27, 313-26. <https://doi.org/10.1111/j.1539-6924.2007.00884.x>.
- Canagarajah, S. (2013). «Introduction». Canagarajah, A.S. (ed.), *Literacy as Translingual Practice: Between Communities and Classrooms*. London: Routledge, 1-10.
- Coletto, D. (2019). «Informal Economy». Orum, A.M. (ed.), *The Wiley Blackwell Encyclopedia of Urban and Regional Studies*. Hoboken: Wiley, 1-8. <https://doi.org/10.1002/9781118568446.eurs0157>.
- Della Puppa, F.; King, R. (2018). «The New 'Twice Migrants': Motivations, Experiences and Disillusionments of Italian-Bangladeshi Relocating to London». *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 45(11), 1936-52. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2018.1438251>.
- Ferro, G. (2025). «The Linguistic Heritage of the Bangladeshi 'New Communities' of Venice (Italy). Between Italian and Bangla and Beyond». *Annali di Ca' Foscari: Serie Orientale*, 61, 275-98. <http://doi.org/10.30687/AnnOr/2385-3042/2025/01/008>.
- Giannelli, G.C.; Canessa, E. (2022). «After the Flood: Migration and Remittances as Coping Strategies of Rural Bangladeshi Households». *Economic Development and Cultural Change*, 70(3), 1159-95. <https://doi.org/10.1086/713939>.
- Goglia, F. (2023). «Onward Migration and Double Language Maintenance: The Case of Italian-Bangladeshi in London». *Studi e ricerche sul plurilinguismo*, 8, art. 153.

- Hasnath, S.A. (2020). «Uneven Development in Bangladesh: A Temporal and Regional Analysis». Chen, Z.; Bowen, W.M.; Whittington, D. (eds), *Development Studies in Regional Science. New Frontiers in Regional Science: Asian Perspectives*, vol. 42. Singapore: Springer, 199-219. https://doi.org/10.1007/978-981-15-1435-7_12.
- Hossain, N. (2018). «Post-Conflict Ruptures and the Space for Women's Empowerment in Bangladesh». *Women's Studies International Forum*, 68, 104-12. <https://doi.org/10.1016/j.wsif.2018.03.001>.
- Hofer, T.; Messerli, B. (eds) (2006). *Floods in Bangladesh: History, Dynamics and Rethinking the Role of the Himalayas*. Tokyo; New York; Paris: United Nations University Press.
- Islam, M.; Islam, M.R.; Das, A. (2018). «Evaluation of Divisional Growth Disparities in Bangladesh: an Analysis of Regional Employment Sector». *International Journal Rural and Regional Planning Development*, 4(2), 27-35.
- King, R.; Rybczuk, K. (1993). «Southern Europe and the International Division of Labour: From Emigration to Immigration». King, R. (ed.), *The new geography of European migrations*, 175-206. London: Belhaven.
- Knights, M. (1996). «Bangladeshi Immigrants in Italy: From Geopolitics to Micropolitics». *Transactions of the Institute of British Geographers*, 21, 105-23. <https://doi.org/10.2307/622928>.
- Lata, L.N.; Walters, P.; Roitman, S. (2021). «The Politics of Gendered Space: Social Norms and Purdah Affecting Female Informal Work in Dacca, Bangladesh». *Gender, Work & Organization*, 28(1), 318-36. <https://doi.org/10.1111/gwao.12562>.
- Mantovan, C. (2007). *Immigrazione e cittadinanza. Auto-organizzazione e partecipazione dei migranti in Italia*. Roma: Franco Angeli.
- Maitra, A.; Hassan, N.; Kumar Mandal, M.; Bhuiyan, M.; Ishtiaque, A.S. (2020). «Understanding the Challenges for Bangladeshi Women to Participate in #MeToo Movement». *Proceedings of the ACM on Human-Computer Interaction*, vol. 4. New York: ACM, 1-25. <https://doi.org/10.1145/3375195>.
- Mousumi, M.A.; Kusakabe, T. (2021). «School Education System in Bangladesh». Sarangapani, P.M.; Pappu, R. (eds), *Handbook of Education Systems in South Asia. Global Education Systems*. Singapore: Springer, 443-77. https://doi.org/10.1007/978-981-15-0032-9_11.
- Prayer, M.; Sobhan, N.; Lorea, C. (2012). *Corso di lingua bengali*. Milano: Hoepli.
- Priori, A. (2011). *Le reti sociali dei migranti del Bangladesh a Roma: associazionismo, solidarietà ed economie transnazionali* [tesi di dottorato]. Roma: Università degli Studi Roma Tre.
- Reza, S.A.; Bhuiyan, M.M.U. (2025). «Analyzing the Role of Key Stakeholders in the July Uprising 2024 in Bangladesh: Actors and Factors Approach». *Journal of Political Science*, 25, 214-37.
- Rossetti, S. (2016). «L'italiano parlato delle donne bangladesi: tra didattica, linguistica acquisizionale e aspetti socio-culturali». *Bollettino Itals*, 14(64), 34-50.
- Siddiqui, T. (2004). *Institutionalising Diaspora Linkage. The Emigrant Bangladeshis in UK and USA*. Dacca: Ministry of Expatriates' Welfare and Overseas Employment of Government of Bangladesh and International Organization for Migration.
- Tonioli, V. (2022). «Tell Me: Language Education Representations and Family Language Policies in Transnational Bangladeshi Low Socioeconomic Status Families Living in Italy». *International Journal of Multilingualism*, 19(2), 269-87.
- Van Schendel, W. (2020). *A History of Bangladesh*. Cambridge: Cambridge University Press.

